

Venerdì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santi Gioacchino e Anna****Lectio: Geremia 3, 14 - 17****Matteo 13, 18 - 23****1) Preghiera**

O Signore, Dio dei nostri padri, che ai **santi Gioacchino e Anna** hai dato la grazia di generare la Madre del tuo Figlio fatto uomo, per le loro preghiere concedi anche a noi la salvezza promessa al tuo popolo.

2) Lettura: Geremia 3, 14 - 17

Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.

Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.

In quel tempo chiameranno Gerusalemme "Trono del Signore", e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio.

3) Riflessione ¹² su Geremia 3, 14 - 17

- La divina misericordia non si ferma di fronte alle regole ed ai divieti che l'uomo spesso aggrava, non ricordando che la sapienza di Dio li ha posti per orientare ad una verità più profonda. La fantasia redentiva di Dio supera gli ambiti ristretti in cui l'uomo la costringe. Ecco perché la parabola sponsale che trama tutta la storia della Salvezza, dall'inizio in Genesi fino ai temi dell'Apocalisse, rivela una originalità soprannaturale. Questa fedeltà assoluta verso un popolo smemorato e ingrato è manifestata da una misericordia che si dona senza remore né limiti, comunque decisa a realizzare il progetto di salvezza pensato fin dall'origine: «Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone». In questo passo il termine padrone può suonare stonato, ma in precedenti traduzioni il suo significato aveva un accento chiaramente sponsale. Il senso figurato di tutto il brano è evidentemente messianico, poiché «Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta».

- La visione del profeta annuncia ciò che Dio realizzerà per il suo popolo superando ogni schema e consuetudine umani: «Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore». È interessante osservare che ciò che conta per Dio non è l'osservanza di una norma, ma la fedeltà ad una relazione, che ne è il fondamento e che la norma stessa difende. Il riferimento poi ad una fecondità spirituale che superi la lettera della legge e rinnovi i cuori, mostrando all'uomo la via della vera pace, ha in Gesù il suo centro e la sua origine. Sarà in lui che si compirà la promessa a cui il testo del profeta si riferisce: un popolo innumerevole, di ogni lingua e nazione, sarà generato dal suo sacrificio d'amore, fecondo oltre ogni limite. Non sarà più il Tempio il luogo fisico della relazione con Dio, viceversa il cuore di ogni uomo sarà abitato dalla Sua presenza. Questo popolo senza numero, che compone il corpo di cui Cristo è il capo, comparirà di fronte a Dio come sposa eletta e purificata dal sangue dell'Agnello, nelle nozze mistiche della Gerusalemme celeste. Fin qui la visione che attraverso il velo del simbolo sponsale canta le gioie del futuro Regno messianico. Ciò che non dobbiamo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

dimenticare è che quel Regno comincia qui ed ora, vive e si alimenta delle fatiche e della carità che le nostre comunità testimoniano, che la nostra vita incarna e che lo Spirito dell'Amore santifica.

4) **Letture: Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

5) **Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23**

- Nel darci personalmente la spiegazione della sua prima parabola Gesù ci invita a un esame personale di coscienza sulla risposta della nostra libertà e disponibilità alla "parola del regno", oggi seminata come non mai dal divin seminatore, attraverso la missione evangelizzatrice della Chiesa. Quale risposta? Quella dell'indifferenza e del rifiuto di chi ascolta la parola distratto e annoiato, per cui cede facilmente ai pregiudizi del secolarismo, del materialismo e del laicismo?

O è forse quella della superficialità e dell'incostanza di chi non sa cogliere le sfide della vita e della storia, che diventano per lui motivo di scandalo e lo portano gradualmente all'abbandono della fede?

Oppure quella del calcolo umano di chi alle esigenze del regno antepone le seduzioni subdole e fallaci del consumismo, dell'edonismo, del permissivismo libertario che soffocano la parola e le impediscono di dare frutto?

Se così fosse sarebbe ben triste il cammino della vita, arido e senza speranza.

Sia invece la nostra risposta quella della "terra buona", di chi ha scoperto il valore insostituibile della parola di Dio nella vita, la ricerca con interesse, l'ascolta e l'accoglie come un dono, la medita assiduamente, si confronta quotidianamente con essa e la mette in pratica.

- A partire dal cap. 12 si delinea da un lato un'opposizione tra i capi religiosi d'Israele, gli scribi e i farisei, dall'altro, in seno alle folle che ascoltano Gesù e si meravigliano dalle sue azioni prodigiose, sta formandosi a poco a poco un gruppo di discepoli, dai lineamenti ancora incerti, ma seguono Gesù con perseveranza. A dodici di questi discepoli Gesù ha fatto dono della sua autorità e dei suoi poteri; li ha inviati come messaggeri del regno, trasmettendo loro istruzioni esigenti e radicali (10,5-39). Ora nel momento in cui si scatena la controversia con i suoi oppositori Gesù riconosce la sua vera parentela non nella linea della carne (madre, fratelli), ma in coloro che lo seguono, lo ascoltano e compiono la volontà del Padre (12,46-50). Quest'ultimo rapporto ci offre la possibilità di immaginare che l'uditorio al quale Gesù rivolge le sue parabole è duplice: da un lato i discepoli ai quali è donato di conoscere i misteri del regno (13,119 e che sono nella possibilità di comprenderle (13,50) e dall'altro le folle che sembrano rimanere prive di questa comprensione profonda (13, 11.34-36). Davanti alle grandi folle che si raccolgono per ascoltare Gesù viene esposta anzitutto la parabola del seminatore. Gesù parla di un seme che cade o no nella terra. Dal luogo dove cade, dipende la sua crescita; è possibile che venga impedita così da non produrre frutto. È quanto accade nelle prime tre categorie di terreno: «lungo la strada» (il suolo indurito dal passaggio degli uomini e delle bestie), «terreno sassoso» (composto da roccia), «sui rovi» (è il terreno ricoperto da spine). Invece quello che cade sulla «terra bella» dà frutti eccellenti anche se a diversi livelli. Il lettore è orientato a prestare attenzione più al rendimento del chicco che non sul gesto del seminatore. Inoltre Matteo focalizza l'attenzione dell'ascoltatore sulla terra buona e il frutto che questa è capace di produrre in maniera eccezionale.

La prima parte della parabola termina con un ammonimento: «Chi ha orecchi ascolti» (v. 9); è un appello alla libertà dell'ascoltatore. La parola di Gesù può rimanere «parabola» per una folla

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

incapace di comprendere; può svelare «i misteri del regno dei cieli» per chi si lascia sconvolgere dalla sua forza. È l'accoglienza della Parola di Gesù che distingue i discepoli dalle folle indeterminate; la fede dei primi rivela cecità degli altri e li spinge a cercare «oltre» la parabola.

- **Ascoltare e comprendere.** È sempre Gesù a condurre i discepoli alla pista buona per la comprensione della parabola. In futuro attraverso i discepoli è la chiesa ad essere guidata nella comprensione della Parola di Gesù. Nella spiegazione della parabola la coppia dei due verbi «ascoltare» e «comprendere» compare in 13,23: «Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende...». È nella comprensione che si distingue il discepolo che quotidianamente ascolta la Parola di Gesù dalle folle che, invece, l'ascoltano occasionalmente.

- **Impedimenti alla comprensione.** Gesù richiama innanzitutto la risposta negativa prestata dai suoi contemporanei alla sua predicazione del regno dei cieli. Tale risposta negativa è legata ad impedimenti diversificati tra loro. Il terreno sulla strada, è quello trasformato dai passanti in sentiero battuto; si dimostra del tutto negativo: «Gettare il seme sull'asfalto della strada, tutti sanno che non serve a niente: non ci sono condizioni necessarie alla crescita. E, poi, la gente passa, calpesta, rovina il seme. Il seme non si getta dovunque sia» (Carlos Mesters). C'è innanzitutto la responsabilità personale dell'individuo: accogliere la Parola di Dio nel proprio cuore; viceversa, se cade su un cuore "battuto", reso ostinato dalle proprie convinzioni e dall'indifferenza presta il fianco al maligno che completa quell'atteggiamento persistente di chiusura alla Parola di Dio. Il terreno pietroso. Se il primo impedimento era costituito da un cuore insensibile, indifferente, ora l'immagine del seme che cade sulle pietre, sui sassi, e tra rovi sta a indicare il cuore immerso in una vita superficiale e mondana. Tali stili di vita sono delle energie che impediscono alla Parola di fruttificare. Un inizio di ascolto si verifica; solo che è subito bloccato, non solo, dalle tribolazioni e dalle prove che sono inevitabili, ma anche dal coinvolgimento del cuore nelle preoccupazioni e nelle ricchezze. Una vita non profonda ma superficiale, mondana, si coniuga bene con l'instabilità. Il terreno buono: è il cuore che ascolta e comprende la Parola; questo fa frutto. Tale rendimento è opera della Parola in cuore accogliente. Si tratta di una comprensione in azione, che si lascia coinvolgere dall'azione di Dio presente nella Parola di Gesù. La comprensione della sua Parola resterà inaccessibile se trascuriamo l'incontro con lui e quindi non permettiamo che dilaghi in noi.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa di Cristo goda di vera e stabile pace su tutta la terra, e crescendo nell'amore e timore di Dio Padre, sia piena del conforto dello Spirito Santo, preghiamo?
- Perché i credenti in Cristo non ricadano sotto le potenze del male, ma sempre liberi da ogni compromesso e da ogni paura, professino apertamente il loro credo, preghiamo?
- Perché la nostra assemblea manifesti sempre più la vera natura della Chiesa, che nasce dalla parola di Dio e si edifica nel banchetto eucaristico, per testimoniare la carità fraterna, preghiamo?
- Perché ogni cristiano, a immagine somiglianze del Padre, abbia un cuore grande, lento all'ira e sempre disponibile al perdono, preghiamo?
- Perché il Vangelo che abbiamo proclamato con la bocca, metta radici di fede nella nostra vita e produca sostanziosi frutti di giustizia e di santità, preghiamo?
- L'ascolto porta alla comprensione profonda della Parola di Dio o rimane solo un esercizio intellettuale?
- Sei un cuore accogliente, disponibile, docile per arrivare ad una comprensione piena della Parola?

7) Preghiera finale: Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*